

IL CASO

Cassazione: "Non si possono annullare matrimoni che durano da anni"

"È contrario ai principi di ordine pubblico rimettere in discussione un legame che dura da tempo considerevole adducendo riserve mentali, o vizi del consenso". Nel 2009 circa seimila dichiarazioni di nullità



ROMA - I matrimoni di lungo corso annullati dalla Chiesa non sono annullabili automaticamente dallo Stato. È il senso della sentenza della Cassazione (prima sezione civile, n. 1343) che ha accolto il ricorso di una signora veneta il cui matrimonio era stato annullato dalla Sacra Rota nel marzo del 2001 per assenza di figli.

Il marito chiedeva che la sentenza della Chiesa venisse accolta anche dallo Stato. Cosa ottenuta per effetto di una decisione della Corte d'Appello di Venezia del giugno del 2007. Contro questo verdetto ha fatto ricorso con successo in Cassazione la signora M. R. sostenendo che, alla luce della "convivenza ventennale tra i coniugi" era impossibile che la

donna avesse potuto simulare l'esclusione di uno dei 'bona matrimonii'.

"Può essere riconosciuta nello Stato italiano - ha chiesto la signora alla Cassazione - la sentenza ecclesiastica che dichiara la nullità del matrimonio quando i coniugi abbiano convissuto come tali per oltre un anno, nella fattispecie per vent'anni, o detta sentenza produce effetti contrari all'ordine pubblico, per contrasto con gli articoli 123 del codice civile (simulazione del matrimonio) e 29 della Costituzione (tutela della famiglia)?" La risposta dei supremi giudici è stata negativa. Così il ricorso è stato "accolto" e "cassata" la sentenza con la quale la Corte di Appello di Venezia, l'11 giugno 2007, aveva convalidato la nullità del matrimonio sancita dal Tribunale ecclesiastico regionale ligure nel novembre 1994, e dichiarata esecutiva dalla Segnatura Apostolica con decreto del marzo 2001.

"Finalmente la Cassazione prende in via definitiva una posizione storica perché mira a bloccare il disinvolto aumento dei riconoscimenti, da parte dei giudici italiani, delle sentenze ecclesiastiche di dichiarazione di nullità dei matrimoni". Lo dichiara il presidente nazionale dell'Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani, Gian Ettore Gassani, commentando la sentenza della Cassazione che rende non annullabili i matrimoni di lungo corso. "La 'ratio' di tale decisione - spiega - deriva dalla necessità di evitare che il ricorso alla giustizia ecclesiastica (ed il successivo ricorso alla giustizia italiana finalizzato all'annullamento del matrimonio) possa tradursi in una disinvolta ed incontrollata scappatoia, finalizzata all'ottenimento dello stato libero in tempi rapidissimi, che nulla hanno a che vedere con il significato sacramentale del matrimonio e delle reali cause che possano determinarne la dichiarazione di nullità". "Negli ultimi cinque anni - spiega il legale - si è registrato un vertiginoso aumento delle procedure di annullamento dei matrimoni dinnanzi ai giudice ecclesiastici ed alla Sacra Rota", ricordando, però, che "le sentenze ecclesiastiche matrimoniali devono essere riconosciute dal giudice italiano. In assenza di riconoscimento (delibazione) esse non hanno efficacia in Italia". "Nel 2009 - ha concluso - sono state circa 6mila le dichiarazioni di nullità dei matrimoni. Un fenomeno che ha indotto anche Papa Ratzinger ad intervenire, prima nel 2008 e poi nel 2010, per verificare eventuali eccessi o scappatoie sottostanti il vertiginoso aumento degli annullamenti del matrimonio".